

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung
Band: 21 (1943)
Heft: 2

Artikel: Una centenaria
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-721719>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

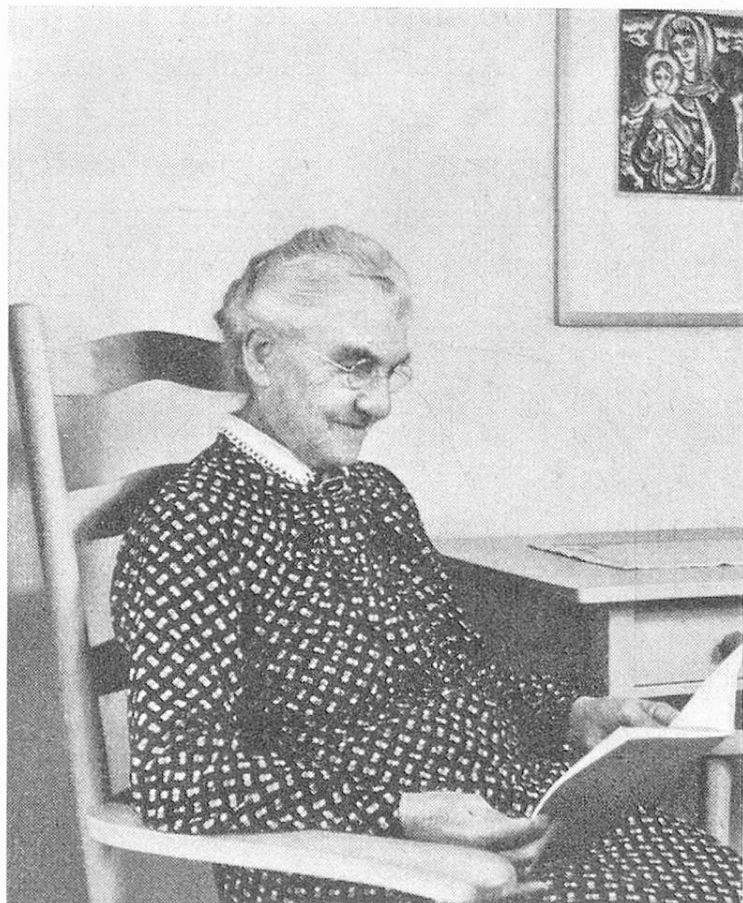
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Eine Vierundachtzigjährige in ihrem Stübchen

Der Neubau bedeutet natürlich für die Leitung eine rechte Belastung und keine kleine Sorge; doch hofft sie zuversichtlich auch fürderhin auf Gottes Schutz und Segen für das Haus, das schon so vielen alten, hilfsbedürftigen und oft recht einsamen Frauen Obdach und Heimat geworden ist.

M. Ternetz.

Una centenaria.

Non molto discosto dalla punta nord del paese di Ponto Valentino, sulla strada che da Ponto Valentino conduce ad Aquila, si stacca una piccola strada agricola che con lieve pendenza conduce in breve tempo all'amenissimo paesino di Largario che dolcemente si riposa ai piedi dei monti omonimi e che nel suo ampio sguardo domina gran parte della vallata dalla Greina ai monti di Malvaglia.

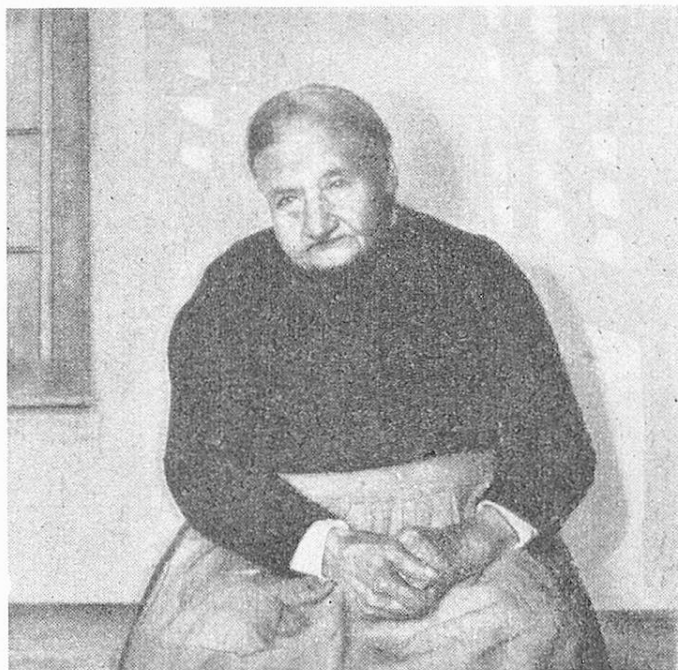
E un piccolo gruppo di case, in parte oggi purtroppo vuote, e che non conta più che 40 anime. Nel suo piccolo però, questo paese ebbe ed ha tutt'ora un privilegio del quale ben pochi altri paesi forse possono pregiarsi: la longevità di una buona percentuale dei suoi abitanti; oggi ancora infatti, esso ospita pur nel suo esiguo numero parecchie persone oltre i settanta e gli ottant'anni, una anzi oggi centenaria: *Martinali Candida*, nata il 17 dicembre 1842 da famiglia in cui non era cosa rara la longevità.

La ricordiamo questa cara vecchietta, più volte visitata, ora impossibilitata a camminare, ma che conserva ancor tutta la freschezza ed il vigore della sua lucida mente, lassù nella cameretta della sua grande casa, che ricorda le belle famiglie numerose di un tempo, ove trascorre la sua giornata circondata dalle amorevoli cure dei nipoti, interessandosi sempre dell'andamento della casa o accogliendo i pochi visitatori ai quali volentieri racconta i ricordi lontani e recenti della sua lunga vita, non senza qualche nota umoristica, oppure leggendo, ancora senza occhiali, il libro del suo cuore, il libro delle preghiere.

La ricordammo però lo scorso dicembre in modo particolare, per una ragione tutta speciale: per i suoi cent'anni.

Una vita centenaria, specie nelle condizioni di *Candida Martinali*, non è, oggi particolarmente, un fatto frequente, ed ecco perchè si pensò di solennizzare l'avvenimento con una cerimonia che, in un primo tempo, voleva essere intima, ma che poi, per l'interessamento del Comitato Cantonale „Per la Vecchiaia“ nonchè della popolazione, doveva assumere un carattere solenne.

Il giorno 17 dicembre u. s. infatti, coll'intervento della popolazione di Largario e di Ponto Valentino e del rappresentante del Comitato Cantonale „Per la Vecchiaia“, Sig. Avv. Silvio Jolli, pretore di Blenio, si celebrò la fausta data nella bella chiesina del paese con una solenne cerimonia



Martinali Candida di Largario, Valle di Blenio,
nata il 17 dicembre 1842

religiosa di ringraziamento, durante la quale il celebrante spiegava il significato di quella cerimonia. Terminata la quale molti con pensiero gentile si portarono dalla cara vecchietta per porgerle personalmente i propri auguri ai quali rispondeva con una cordiale stretta di mano.

I famigliari, il Sig. Avv. Jolli e l'Economo spirituale, si radunavano quindi attorno alla festeggiata, per un'agape fraterna, durante la quale venne data comunicazione dei doni e dei voti augurali pervenuti da tutte le parti del cantone, primo fra tutti quello del Lod. Consiglio di Stato col dono di Fr. 100.—; quello dell'U.P.C. sezione di Blenio con Fr. 25.—, e quello del Comitato Cantonale „Per la Vecchiaia“ in nome del quale il Sig. Avv. Jolli presentava quale magnifico dono la „poltrona dei cent'anni“ con la dedica:

IL COMITATO CANTONALE TICINESE
PER LA VECCHIAIA
ALLA VENERANDA CENTENARIA
MARTINALI CANDIDA
1842—1942

A tutti la festeggiata rispondeva col suo buon sorriso, ringraziando sorpresa come mai si fosse voluta tanta festa attorno alla sua povera persona.

Con un ultimo augurio, che ben volentieri oggi rinnoviamo, perchè il Signore prolunghi ancora la sua giornata terrena, lasciammovi la cara centenaria. Don Cr.

Due storielle raccontatemi da una vecchierella in Valle Soja (presso Dangio, Val Blenio)

pubblicate a cura del Dr. W. Keller.
(Diritto di riproduzione et tradizione riservato!)

1. Il cacciatore di Ghirone.

Luzzone è un patriziato di Aquila. Cento anni fa circa, un cacciatore di Ghirone era andato a caccia nella Valle di Luzzone senza un compagno o un cane. Voleva prendere un camoscio. Ritornando a casa verso sera al buio sdrucchiò ad un precipizio e rotolò giù molti metri di altezza, tra i cespugli ed i sassi e cadde sopra un piccolo piano. Se non ci fossero stati quei piccoli alberi, sarebbe caduto giù nel torrente. Era un vero miracolo che si non era ucciso; però era ferito dappertutto.

Non c'era anima viva che potesse correre al suo aiuto, perchè era distante circa un'ora da Ghirone.

Nella sua costernazione si raccomandò al Signore ed alla Madonna e fece un voto di far erigere una cappella in onore Suo, se volesse aiutarlo ancora per poter strascinarsi a casa. Ed infatti dopo alcun tempo si sentiva un pò meglio e poteva scendere al fiume, passarlo e salire dall'altra parte al sentiero che conduceva al suo paese dove arrivò mezzo morto.

Infatti quando si era potuto curare e ritrovare la sua salute, fece erigere una cappella per riconoscenza. Questa però non fu costruita al posto dove egli era caduto, ma dall'altra parte del torrente a quella stradiciuola dove potè salire e che conduce all'alpe. Questa cappella, chiamata